



## L'EPOS EROICO MITICO E STORICO-DIDASCALICO

Nel periodo greco-romano la produzione letteraria in prosa prevale su quella in versi. Tuttavia, nel primo periodo abbondano i componimenti didascalici ed epici, a conferma del rinnovato interesse del pubblico verso questo tipo di produzione. L'epos eroico-mitico e storico-didascalico continua quindi a trovare cultori.

**Valerio Babrio** (II sec. d.C.). Compone circa centoventi favole di ispirazione esopica in giambi. L'innografo **Mesomede di Creta** nel II sec. d.C. compone dodici inni con annotazioni musicali dedicati a varie divinità (*A Nemese, A Iside, Alla Natura*), mentre **Oppiano di Anazarbo** (II sec. d.C.) compone in esametri i *Precetti sulla pesca* in cinque libri. Nel III sec. d.C. **Trifiodoro** compone *La presa di Troia*, un epillio in 691 **esametri**. L'egiziano **Colluto** è autore tra il V e il VI sec. d.C. dell'epillio *Il ratto di Elena*, in 394 esametri. L'erudito **Quinto Smirneo** (III-IV sec. d.C.), fautore di una rinascita del genere epico-mitologico, compone i *Posthomerica* (Gli avvenimenti dopo Omero) in quattordici libri, che continua il racconto dal funerale di Ettore.

**Nonno di Panopoli** (V sec. d.C.). A metà strada tra cultura pagana e cultura cristiana, rilancia il genere epico, sperimentando una metrica di tipo accentuativo e linguaggi retoricamente elaborati. Compone in esametri le *Dionisiache*, poema di quarantotto libri dall'intreccio labirintico sul mito dionisiaco. Convertitosi al cristianesimo, redige una *Parafrasi* del Vangelo di Giovanni in esametri.

**Museo** (metà V sec. d.C.). Imitatore dello stile e del linguaggio di Nonno, compone *Ero e Leandro*, breve ed elegante componimento sull'amore infelice e sulla morte tragica dei due protagonisti. La fanciulla Ero e il ragazzo Leandro, originari di due città dirimpettaie sulle rive dell'Ellesponto, si innamorano durante una festa in onore di Afrodite. Ogni notte Ero accende una lucerna su una torre, così che Leandro possa attraversare lo stretto per incontrare l'amata. Ma una notte d'inverno tempestosa, spentasi la lucerna, Leandro perde l'orientamento e annega; Ero, spinta dalla disperazione, si suicida, precipitandosi in mare dalla torre.

*Ero e Leandro*, vv. 319-330: *l'annegamento di Leandro*

L'infelice Leandro, in mezzo ai gorghi implacabili,  
più volte supplicò Afrodite marina,  
più volte lo stesso Poseidone, signore del mare,  
né mancò di ricordare a Borea la sua sposa attica,  
ma nessuno gli venne in aiuto, e contro il Destino  
non bastò Amore; percosso da tutte le parti dall'impeto  
ostile dei flutti, andava, ma poi venne meno lo slancio  
dei piedi e la forza delle sue mani infaticabili.  
Molti rivoli d'acqua gli scorrevano in gola e bevve sorsate  
funeste dell'acqua salsa, indomabile.  
Un aspro soffio di vento spense la lampada infida  
e la vita e l'amore dell'infelice Leandro.

[Trad. G. Paduano]

Anche durante il tardo periodo greco-romano vengono portate a termine significative composizioni di natura letteraria, soprattutto liriche ed epigrammi occasionali legati a temi quotidiani.

**Pallada** (IV-V sec. d.C.). Grammatico pungente e innovatore linguistico, scrive centocinquanta epigrammi di ottima fattura, tra cui alcuni dedicati all'intolleranza religiosa e alla distruzione da parte dei cristiani delle statue e dei templi del paganesimo in declino. Pallada si distingue nei suoi epigrammi per una satira pessimistica e misogina, per gli interessi politici e letterari e per una versificazione molto vicina alla lingua dell'epoca.

Io né grammatica so sopportare né moglie: indigente  
è la prima, e la moglie prepotente.  
Morte e rovina i dolori che l'una mi provoca e l'altra.  
Sono scampato dalla prima a stento,  
ma separarmi dall'altra – la moglie pugnace – non posso:  
le scartoffie lo vietano e la legge. [F. M. Pontani]





**Agatia Scolastico** (VI sec. d. C.). Scrive in esametri una *Storia* del regno di Giustiniano in cinque libri e soprattutto il *Ciclo*, un'antologia di epigrammi, confluita nell'*Antologia Palatina*. Gli epigrammi di Agatia si distinguono per la varietà tematica e stilistica.

Ma perché temere la morte, fonte  
di pace, fine dei mali e delle pene  
della miseria? Viene  
la morte una sola volta! Nessuno mai la vide arrivare per due volte.  
Ma le malattie sono molte e varie,  
colpiscono di volta in volta l'uomo  
mutando di forma continuamente.

[S. Quasimodo]

**Paolo Silenziario** (VI sec. d.C.). Conosciamo circa ottanta epigrammi di elegante composizione e di forte sensualità erotica. In esametri una *Descrizione* della cupola di Santa Sofia.

Amo di più le tue rughe, Filinna,  
che lo splendore della giovinezza.  
Mi piace di sentire nella mano  
il tuo seno, che piega giù pesante  
le sue punte, più del seno diritto  
d'una ragazza. Il tuo autunno è migliore  
della sua primavera ed il tuo inverno  
è più caldo della sua estate.

[S. Quasimodo]

Tra il III e il IV sec. d.C. vengono composte alcune brevi ed eleganti liriche d'imitazione anacreontica di argomento erotico-simposiale, raccolte poi in un *corpus* di sessanta componimenti. Al periodo tardo greco-romano risale un'importante raccolta di ottantotto *Inni orfici* dedicati a varie divinità collegate al culto dionisiaco. L'orfismo è infatti un movimento mistico che prende nome da Orfeo, leggendario cantore tracio.

